



«Qui scoprirò il 'corto'»

«I documentari parlano una lingua cinematografica che ignoro»

CI SONO storie di successo legate a una sola frase. Basta, a volte, un'espressione, per caratterizzare una carriera. Così quel 'O famo strano?' pronunciato da **Cludia Gerini** nel film che l'ha fatta cono

scere al grande pubblico, *Viaggi di nozze* con Carlo Verdone, è diventato uno slogan entrato nell'uso comune. Mentre l'attrice romana ha seguito poi un percorso professionale fatto di film anche all'estero e di solidarietà sociale. Un impegno che porta con sé al **Bellaria Film Festival** (oggi alle 21 anteprima dedicata a Rohmer, poi da domani a domenica 18 film in concorso, due prime serate dedicate a *Sis for Stanley* di Alex Infascelli domani alle 20,30 e *Showbiz* di Luca Ferrari sabato alla stessa ora), la manifestazione romagnola dedicata al documentario della quale è madrina.

Signora Gerini, arriva a Bellaria non solo come madrina...

«Sono stata invitata per presentare il documentario di Angelo Loy, *Bambini che non sanno leggere... Diario cambogiano*, un *road movie* sulle vie selvagge della Cambogia del quel sono la protagonista e che verrà proiettato domenica alle 17 al Teatro degli Amici. E' un'iniziativa pensata per sostenere CCS Italia, una onlus che opera in tutto il mondo e che servirà per lanciare una grande raccolta di fondi per aiutare l'infanzia in quel paese».

Lei ha un'autentica passione per la Cambogia...

«E' un luogo che ho scoperto lavorando per il cinema in Francia. Abbiamo girato un film lì. E mi sono innamorata subito di quelle atmosfere, fatte non solo di paesaggi sublimi, di una natura incantevole, ma soprattutto di persone che vivono la vita antepoendo la propria dignità a tutto. E coltivando le relazioni umane, convinte che mettersi al servizio degli altri sia più importante che inseguire il proprio benessere. Così, quando mi hanno chiesto di prestare la mia immagine per le loro campagne e di andare in

Cambogia per fare il documentario ho accettato subito»

L'avrebbe mai detto? Da 'Lo famo strano' all'impegno...

«I due aspetti possono convivere. Quando si ha la possibilità di sostenere chi fa un lavoro così importante offrendo una parte del proprio tempo, è naturale mettersi al servizio. Per noi attori è un piccolo impegno, per chi cresce in quei posti può essere una questione di sopravvivenza».

Conosceva il Festival di Bellaria?

«Sinceramente, poco, perché, prima di adesso, non avevo mai avuto l'occasione di partecipare a un documentario. E arrivare in una manifestazione 'storica' per questo linguaggio cinematografico, non solo come madrina, ma anche come interprete sarà l'occasione per scoprire registi e opere che non conosco. Oltre che una maniera per chiedere ai partecipanti di aiutare la Cambogia».

E' vero che lei contribuirà alla raccolta di fondi in una maniera molto particolare?

«Certo, l'organizzazione Charity Stars, che si occupa di beneficenza in modo diverso dal solito, offrendo la compagnia e la professionalità di persone celebri in cambio di finanziamenti alle attività che supporta, metterà all'asta una cena in mia compagnia. Con tanto di battute dai miei film con Verdone»

Mai stata a Bellaria. Ma in Romagna?

«La Romagna è stata la terra delle fughe giovanili con gli amici per trascorrere notti epiche nelle discoteche. Adesso, che non ho più quegli anni, vengo a Riccione per le Giornate Professionali del Cinema: E se prima ne apprezzavo il fascino edonistico, adesso la Romagna che mi piace è quella a misura di mamma e di bambini».